

“Va’, lo ti mando dal faraone”

Dio sceglie Mosè per inviarlo a far uscire il popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto. La Chiesa di oggi, il nuovo popolo di Dio, per vivere la tensione missionaria che la spinge alle periferie ha bisogno di liberarsi di ogni schiavitù e fardello.

Canto, esposizione eucaristica e alcuni momenti di adorazione silenziosa. Poi si può recitare insieme questa preghiera:

Signore Gesù, nostro divino Maestro, Via Verità e Vita, noi ti lodiamo e ti benediciamo per le nostre persone e le nostre famiglie, vero dono speciale della tua bontà. Tutto dobbiamo alla tua grande benevolenza, in particolare i nostri figli e nipoti che sono il bene più prezioso, sono il futuro nostro e dell'intera società.

Ti preghiamo affinché in questo tempo forte della Quaresima, che ci prepara alla celebrazione del tuo Mistero pasquale di morte e risurrezione, sappiamo aprirci ai richiami che ci rivolgi attraverso la tua Parola di vita: aiutaci a leggere il Vangelo e a farne la guida insostituibile per ogni nostro passo in casa, a scuola, al lavoro, ovunque. Donaci un cuore penitente, docile alla tua divina volontà e aperto alla conversione.

Sostieni tutte le famiglie del mondo nel respiro del tuo amore perché vivano nell'unità, nella fedeltà e nella comunione che tanto bene fanno alla coppia e ai figli.

Ti presentiamo le coppie che non hanno potuto essere qui con noi a pregare. In particolare ti preghiamo per coloro che operano nel mondo della comunicazione, perché siano consapevoli della loro responsabilità nell'educare sempre al bello, al buono, al vero.

Nel silenzio contemplativo si possono condividere espressioni spontanee di adorazione, ringraziamento, lode o supplica...

1. Ascolto di Gesù-Verità

Dal Libro dell'Esodo (3,1-12). *Io sono il Dio di Abramo...*

¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di

fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". ⁵Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". ⁶E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". ¹¹Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". ¹²Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

Dal libro dell'Apocalisse (3,14-22). *Sto alla porta e busso...*

¹⁴All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerli gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Intervento del card. Bergoglio al Conclave, 9 marzo 2013

1) Evangelizzare implica zelo apostolico. Evangelizzare presuppone nella Chiesa la "parresia" di uscire da se stessa. La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle

dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria.

2) Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare diviene autoreferenziale e allora si ammala. I mali che, nel trascorrere del tempo, affliggono le istituzioni ecclesiastiche hanno una radice nell'autoreferenzialità, in una sorta di narcisismo teologico. Nell'Apocalisse Gesù dice che Lui sta sulla soglia e chiama. Lui sta fuori dalla porta e bussa per entrare... Però a volte penso che Gesù busi da dentro, perché lo lasciamo uscire. La Chiesa autoreferenziale pretende di tenere Gesù Cristo dentro di sé e non lo lascia uscire.

3) La Chiesa, quando è autoreferenziale, senza rendersene conto, crede di avere luce propria; smette di essere il "mysterium lunae" e dà luogo a quel male così grave che è la mondanità spirituale (secondo De Lubac, il male peggiore in cui può incorrere la Chiesa): quel vivere per darsi gloria gli uni con gli altri.

2. A confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

Dio si manifesta a Mosè nel roveto ardente e gli affida la missione di liberare il popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto. Come Mosè anche noi siamo invitati da Dio in questo tempo forte della Quaresima a liberarci dei nostri peccati per liberare gli altri dalla lontananza verso Gesù e il Vangelo. In particolare vogliamo liberarci della "mondanità spirituale". Leggiamo in EG 97: "Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Ha ripiegato il riferimento del cuore all'orizzonte chiuso della sua immanenza e dei suoi interessi e, come conseguenza di ciò, non impara dai propri peccati né è autenticamente aperto al perdono. È una tremenda corruzione con apparenza di bene. Bisogna evitarla mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappeggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo!"

Per la riflessione personale o in coppia

- Dio chiama anche noi come Mosè a liberare gli altri dall'ignoranza su Gesù. Siamo pronti e disponibili ad uscire per testimoniare Gesù e il Vangelo ovunque?
- Quali resistenze, peccati o schiavitù ci bloccano impedendoci una libera adesione alla missione che Dio ci affida con grande fiducia e stima?
- In che modo anche noi siamo toccati dalla autoreferenzialità e dalla mondanità? Come ci adoperiamo perché Gesù sia al centro della storia e della nostra vita?

*L'esame di coscienza può essere concluso da una condivisione spontanea delle schiavitù che si sentono nel proprio cuore. Ogni tre interventi si può cantare: **Misericordias Domini in aeternum cantabo***

3. Preghiera con Gesù-Vita

E' il momento dell'invocazione e della preghiera. In particolare in questo mese vogliamo affidarci alla protezione del caro san Giuseppe, padre putativo di Gesù e protettore della Chiesa tutta. Ci rivolgiamo a Lui con una preghiera composta dall'indimenticabile papa san Giovanni Paolo II

O caro San Giuseppe, amico e protettore di tutti,
Custode di Gesù e di tutti quelli che invocano il tuo aiuto,
tu sei grande perché ottieni da Dio
tutto quello che gli uomini ti chiedono.
Ti preghiamo di accogliere la nostra preghiera:
veglia e custodisci tutte le famiglie
perché vivano l'armonia, l'unità, la fede, l'amore
che regnava nella Famiglia di Nazareth.
Guarda con tenerezza particolare le famiglie dei disoccupati,
dona a tutti un lavoro, affinché con la loro opera
creino un mondo migliore e diano lode a Dio Creatore.
Ti affidiamo la Chiesa, in particolare il Papa,
i Vescovi, i Sacerdoti, e tutti i missionari
perché si sentano sostenuti dalla tua paternità.
Chi li può amare più di te, o caro San Giuseppe?
Proteggi tutte le persone consacrate
perché trovino nella tua obbedienza e adesione alla volontà di Dio,
l'esempio per vivere nel silenzio, nell'umiltà e nella missionarietà
la vita di unione con Dio
che le rende felici nel compimento della divina Volontà.
La gioia di sentirsi di Dio è così grande che non ha paragoni;
solo in Dio si trova tutta la felicità.
San Giuseppe esaudisci la nostra preghiera!
Amen.

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>